TERZA DOMENICA DI QUARESIMA, "DI ABRAMO" - Lectio su Gv 8,31-59

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Spirito Santo, tu sei la forza della mia vita;
tu sei fedele a ciò che hai promesso;
tu hai concesso a Maria di Nazareth di accogliere e portare in sé il Verbo fatto carne.
Ti prego: insegnami a vivere saldo nella fede
e accordami di custodire sempre nel cuore e nella vita la Parola che tu mi doni.
Concedimi di aderire ad essa con tutte le mie forze, con tutto il mio cuore,
con la mia anima e la mia mente,
perché confidando solo nella sua potenza
io possa sperimentare il frutto che solo la Parola genera
e possa seguire le orme del Figlio di Dio. Amen.

VANGELO. *Lettura del Vangelo secondo Giovanni (8,31-59)*
[In quel tempo. Il Signore] [31]Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: "Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; [32]conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". [33]Gli risposero: "Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?". [34]Gesù rispose loro: "In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. [35]Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. [36]Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. [37]So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. [38]Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro". [39]Gli risposero: "Il padre nostro è Abramo". Disse loro Gesù: "Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. [40]Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. [41]Voi fate le opere del padre vostro". Gli risposero allora: "Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!". [42]Disse loro Gesù: "Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. [43]Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. [44]Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. [45]A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. [46]Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? [47]Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio".
[48]Gli risposero i Giudei: "Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?". [49]Rispose Gesù: "Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. [50]Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. [51]In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno". [52]Gli dissero allora i Giudei: "Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". [53]Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?". [54]Rispose Gesù: "Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", [55]e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. [56]Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia". [57]Allora i Giudei gli dissero: "Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?". [58]Rispose loro Gesù: "In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono". [59]Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

INQUADRAMENTO LITURGICO: le domeniche del tempo di Quaresima (colore morello)

- Le tentazioni (Mt 4)

- La Samaritana (Gv 4)
- **Domenica "di Abramo"** (Gv 8)
- Il cieco nato (Gv 9)
- Lazzaro (Gv 11)
- Le Palme (Gv 12)

INQUADRAMENTO BIBLICO

- Possiamo dividere il Vangelo di Giovanni in tre grandi sezioni fondamentali:
    - Cap. 1: Proemio;
    - Capp. 2-12: il "Libro dei Segni";
    - Capp. 13-20: il "Libro della Passione".
- Il "Libro dei Segni" a sua volta si divide in sette episodi principali, ciascuno dei quali è composto di uno o più gesti e di uno o più discorsi. Questa sezione, in generale, narra la storia di Gesù che rivela se stesso e il Padre al popolo, mediante segni, ed è rifiutato. Il racconto di Giovanni è condotto in modo da far apparire il progressivo svelarsi di Gesù e quindi il progressivo manifestarsi della fede e dell'incredulità.
- Al centro del libro dei segni, i capp. 7-8 sono costituiti da una serie di dialoghi e di scene che rivelano come sia messa in discussione la persona di Gesù: il Maestro provoca sconcerto nei suoi interlocutori e li obbliga ad una scelta, pro o contro di lui. E' il tema che veniva enunciato già nel prologo: il Verbo venne tra i suoi, ma i suoi non l'hanno accolto.
- Andando a restringere sempre di più il focus, l'episodio di Gv 8,31-59 riporta un discorso polemico di "dimostrazione" (vedi più sotto), in cui Gesù si difende e accusa.

LECTIO

In questo discorso emerge l'opposizione tra Gesù e i giudei: questa contrapposizione rimanda ad una diversità di origine, poiché Gesù e i Giudei hanno dei "padri" differenti.

Vv. 31-36: subito Gesù pone un'affermazione che suscita la reazione e dalla quale prende avvio l'intero dibattito: *Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi* (v. 32). Sono parole che i giudei, anche *quei Giudei che gli avevano creduto* (v. 31), non vogliono sentire: essi sono già convinti di essere liberi, di essere già nella verità e dalla parte di Dio. Gesù, al contrario, afferma che essi sono peccatori e schiavi, dalla parte del diavolo.

Questi versetti sviluppano tre pensieri strettamente congiunti:

- ✓ la parola della verità rende liberi (vv. 31-32);
- ✓ chi invece commette il peccato è schiavo (v. 34);
- ✓ soltanto il Figlio può renderci liberi (v.36).

Ma "che cos'è la **verità**?" (come Pilato domanderà a Gesù – Gv. 18,38)… La verità è connessa con la parola di Gesù (la condizione per possedere la verità è infatti "rimanere nella sua parola" – v. 31), e la parola di Gesù racconta di Cristo stesso e della sua origine da Dio… insomma: <u>Gesù è la verità</u>! E la verità che è Gesù è qualcosa non solo da contemplare ma innanzitutto da ascoltare.

Così verità e menzogna si fanno guerra, rimandano a due diverse origini: la verità viene dal Padre, la menzogna dal diavolo, e queste sono poi due modi di essere, due possibilità dell'esistenza umana. Pertanto gli aspri rimproveri di Gesù ai giudei sono il tentativo di convertirli, non di condannarli: c'è ancora una volta l'iniziativa di Dio che tenta di salvare l'uomo!

La **libertà** di cui parla Giovanni, poi, non è una libertà qualsiasi ma libertà dal peccato (v. 34): in senso positivo, quindi, libertà è essere in comunione con Dio. La libertà è una qualità dell'essere figli: se il peccato è separazione da Dio, perdita della "figliolanza" e quindi schiavitù, il Figlio è portatore di vera liberazione perché è sempre in piena comunione con il Padre e restituisce questa comunione anche a tutti gli uomini.

Vv. 37-47: a questo punto si svolge il discorso sulle due origini, quella di Gesù e quella dei giudei, del Figlio e dei servi. Al v. 33 i giudei avevano affermato: *"Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?".* In realtà – dichiara Gesù – non è come pensate, siete schiavi, e lo si vede da come agite (v. 37: *intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi*). La prima conclusione è che Gesù e i giudei hanno due padri diversi: *"Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro"* (v. 38).
Quindi chi è il padre dei Giudei? Il padre dei giudei non è Abramo, perché Abramo avrebbe accettato la verità di Gesù, mentre costoro cercano di uccidere Gesù perché dice la verità (vv. 39-41); il padre dei Giudei non è nemmeno Dio: se lo fosse, essi amerebbero Gesù, mentre non comprendono la parola di Gesù (vv. 42-43). La conclusione arriva esplicita e sferzante al v. 44: *Voi avete per padre il diavolo*.
Qui comprendiamo che cosa significhi "discorso polemico di dimostrazione": il ragionamento di Gesù è una deduzione, una affermazione che parte dalla constatazione della nuda realtà (*"cercate di uccidermi… la mia parola non trova accoglienza in voi"* – v. 37). Questo rifiuto profondo impedisce ai giudei di capire Gesù, le sue parole, la sua vicenda.

Vv. 48-57: Nella parte finale del discorso, la rivelazione di Gesù si fa ancora più esplicita e, dall'altra parte, la reazione dei giudei diventa più decisa e ironica: *"Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?"* (v. 48), *"Ora sappiamo che sei indemoniato"* (v. 52).
Del resto Gesù, con le proprie affermazioni (*"se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno"* – v. 51; *"Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia"* – v. 56; *"prima che Abramo fosse, Io Sono"* – v. 58), si espone facilmente al disprezzo e al sarcasmo: *"Chi credi di essere?"* (v. 53), *"Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?"* (v. 57)… insomma, le accuse reciproche arrivano al cuore del problema, evidenziato da Gesù: *"… voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco."* (vv. 54-55).

Vv. 58-59: *"Io sono"* (v. 58): questa espressione allude al nome divino rivelato a Mosè. In tal modo Gesù dichiara implicitamente di essere Dio. Il tentativo di lapidazione fa quindi pensare che le parole di Gesù siano state interpretate come bestemmia; tuttavia *"Gesù si nascose e uscì dal tempio"* (v. 59) perché non era ancora giunta la sua ora.

MEDITATIO
Rimanere/rifiutare. L'invito iniziale di Gesù è quello di rimanere nella sua parola (v. 31). Riesco a "ruminare" la Parola di Dio nella mia quotidianità, a custodire nel cuore qualche parola preziosa tratta dal Vangelo del giorno o della domenica o da qualche commento da cui mi lascio accompagnare? Trovo consolazione e nutrimento in questa pratica di ascolto? Oppure qualcosa si oppone e mi rende difficile rimanere nella Parola di Gesù (pigrizia, disordine…)? E' necessario che io compia qualche scelta per vivere maggiormente l'ascolto della Parola, ora che arriviamo al "giro di boa" di metà quaresima?
Verità/menzogna. Gesù è la verità. Anche per la mia vita… in che cosa nella mia vita tendo alla verità, imitando Gesù nella fedeltà del quotidiano? Che cosa invece in me è menzogna, lontananza dal Signore, peccato?
Libertà/schiavitù. Il peccato rende schiavi, Gesù libera e rende liberi: da quali "schiavitù" mi è difficile liberarmi? La quaresima è per me occasione per "fare i conti" con queste schiavitù, sulla via della conversione e della purificazione?

CONTEMPLATIO
Contemplo il Crocifisso, segno del rifiuto umano ma soprattutto della verità di Dio, cioè del suo amore senza limiti che si dona totalmente per noi in Gesù.

ACTIO
Cerco di valorizzare il venerdì come giorno per contemplare la Croce.